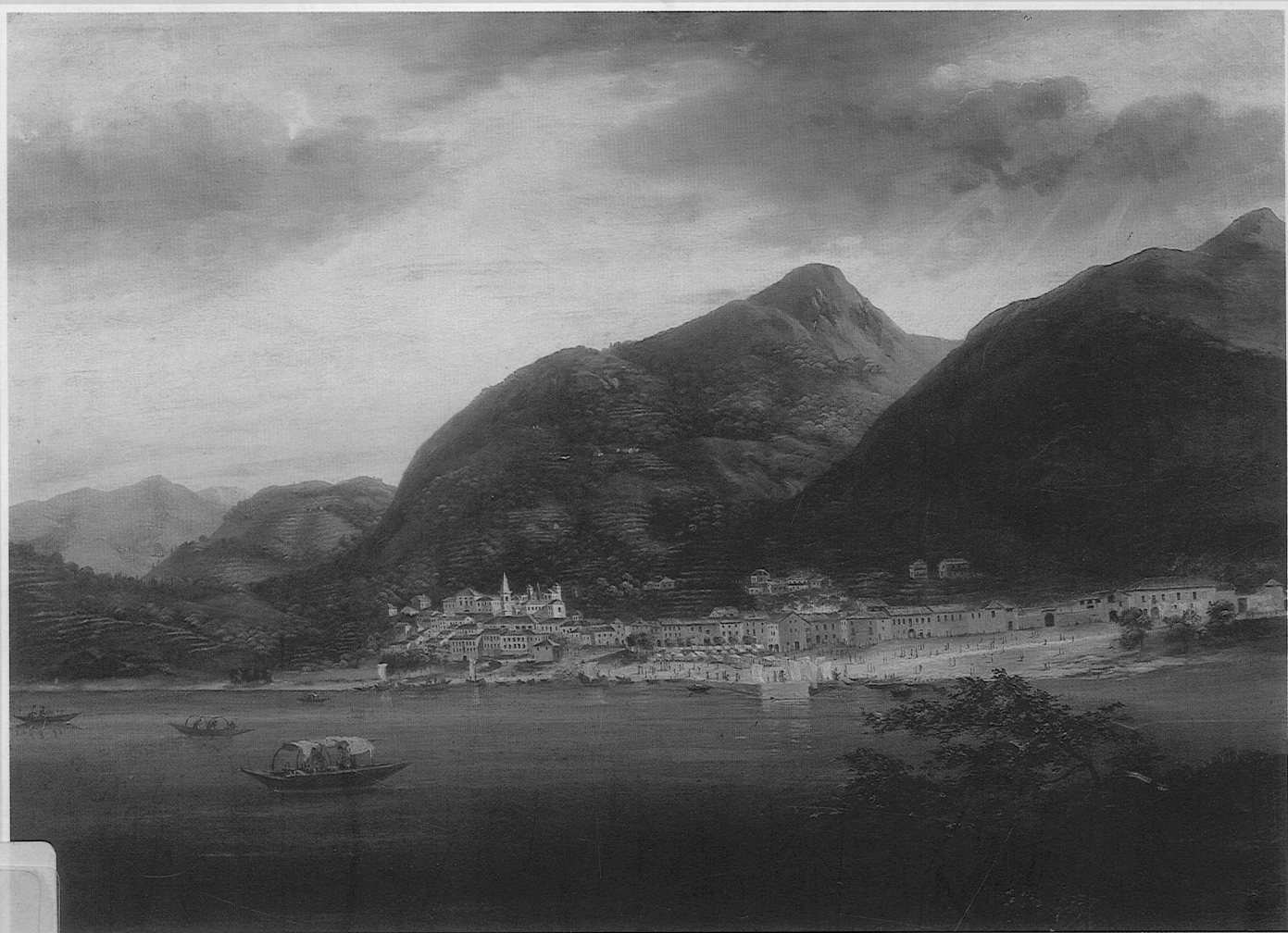


Giuseppe Musumeci

Luce Vera Ferrari

VIAGGIO INTORNO AL NOSTRO PAESE

*Per vie e piazze
alla scoperta di Laveno, Mombello e Cerro*



edizioni Marwan



migliorare grandemente la località dal lato estetico, e a darle un aspetto sobriamente decoroso".

I lavori furono eseguiti dall'impresa Bellorini.

Interessante un disegno conservatosi in Archivio (v. p.130), a testimonianza di un assetto architettonico più ricercato, ma non attuato, che si voleva dare al lato di via della Pergola.

Il nome assegnato a questa piazza in realtà modificò una precedente delibera del 23 ottobre del 1928 con la quale si era deciso di spostare il monumento ai Garibaldini dalla piazza davanti al comune al largo della Cappelletta e di assegnare a tale largo il nome di Cacciatori delle Alpi.

Un altro intervento che modificò, allargandola, l'aspetto di tale piazza, venne attuato nel 1959 quando si decise di abbattere l'alto muro di recinzione dello stabilimento Lago che determinava una pericolosa strettoia.

VIA LUIGI CADORNA

Strada comunale (Ponte)

Delibera: n. 40, 28.4.1961

Lunghezza: 250 m

Denominazione

Cadorna nacque a Pallanza nel 1850 e morì a Bordighera nel 1928. Era figlio di quel Raffaele Cadorna cui era spettato il compito di entrare a Roma nel 1870 attraverso la breccia di Porta Pia. Fu nominato capo di stato maggiore un anno prima dell'entrata in guerra dell'Italia. Iniziate le operazioni belliche, adottò una tattica di logoramento degli Austriaci. Dopo aver conseguito alcuni successi, fu costretto nel 1917, dopo la sconfitta di Caporetto, ad ordinare il ripiegamento sul Piave. Lasciò il comando l'8 novembre 1917 e poco dopo si ritirò a vita privata. Fu autore di alcune opere di carattere storico-militare.

Descrizione

E' una via dall'aspetto rustico e dal percor-

sosinuoso, nato quasi casualmente seguendo l'irregolare disposizione degli appezzamenti di terreno su cui sono nate, nel corso del tempo, numerose costruzioni dalla più disparata fisionomia.

La strada, che parte da via Cesare Battisti per confluire nuovamente, corre per la maggior parte stretta tra siepi e muri di recinzione che cingono numerosi giardini ma anche orti, frutteti, incolti e coltivi, alcuni dei quali ancora discretamente estesi.

La via, per la maggior parte stretta, nel suo ultimo tratto acquista un'aria più cittadina. La sua carreggiata, provvista di manto bituminoso, si fa ampia per affiancare al suo concludersi due moderni condomini.

Un braccio, che parte sulla sinistra, poco dopo il suo avvio, raggiunge, costeggiando alcune ville di recente costruzione e qualche incolto, via E. Toti.

Note storiche

Prima di approdare a designare l'odierna strada il Generale aveva avuto l'onore di dare il suo nome ad angoli del paese più importanti e centrali. Nel 1929 infatti il nome di Luigi Cadorna fu dato alla via Garibaldina (odierno primo tratto di via Roma). Vi rimase però per poco perché nel 1931, quando giunse l'ordine che ogni paese doveva intitolare una via a Roma, il nome del Generale sostituì quello di piazza Indipendenza, posta davanti al Comune.

Ma le sue vicissitudini non erano ancora finite. Nell'ampio rimescolamento di toponomastica del 1961 la piazza assumeva la denominazione di piazza Italia, mentre il nome del Generale veniva spostato a designare l'attuale via.

Le odierne costruzioni sono nate lungo un vecchio sentiero che troviamo indicato nelle mappe ottocentesche.

PIAZZA CADUTI DEL LAVORO

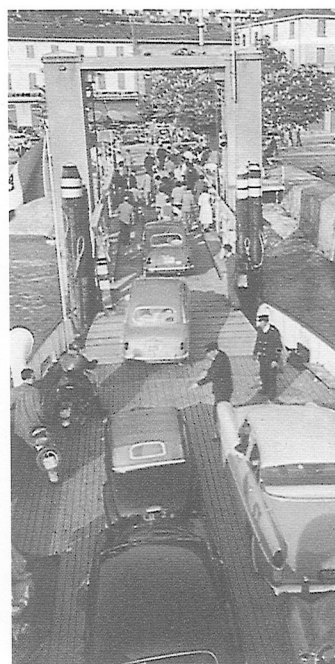
Piazza comunale (Laveno)

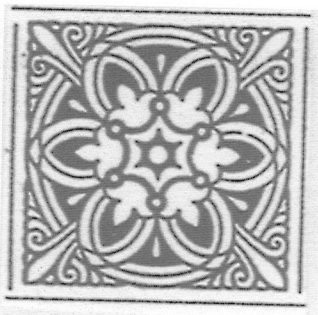
Delibera: n.129, 15.12.1973

Superficie: 270 mq

L'imbarcadero nell'epoca in cui era posto presso l'attuale piazza Caduti del Lavoro.

Il vecchio imbarcadero di piazza Caduti del Lavoro.





Denominazione

Con tale denominazione si è voluto ricordare quanti sono morti durante l'attività lavorativa.

Descrizione

E' questa una panoramica piazzetta che s'apre a ventaglio sul lago.

Il massiccio muro del molo del vecchio porto, rivestito da lastroni di pietra appena sgrezzata, la delimita a sinistra, ingentilito da un filare di ippocastani e da una vicina aiuola da cui s'alza un verde albero di cedro.

Di fronte e sulla destra la piazza digrada verso le acque del lago che qui s'infrangono.

Sui parapetti, sul vicino vecchio imbarcadere e sugli scogli sono posati in lunghe file i gabbiani. Essi s'alzano spesso in volo, all'improvviso, leggeri ed eleganti riempiendo l'aria di striduli richiami. La loro livrea bianco argentata, messa in risalto dai continui volteggi, bene si fonde con il freddo chiarore di questa nebbiosa giornata d'inverno.

Note storiche

Dove oggi s'vetta alto un cedro, fino agli anni Cinquanta giungevano i traghetti e transitavano, lentamente, autovetture¹.

La Società Subalpina di Navigazione avrebbe voluto situare l'attracco fra le Ferrovie Nord e il Boesio, ma il rifiuto delle Ferrovie stesse, impedendo la realizzazione di tale progetto, costrinse la Società a ripiegare su tale angolo di paese.

Il servizio trasbordo delle auto fu inaugurato il 21 giugno 1930 con il battello S. Cristoforo, coadiuvato nei giorni festivi da un barcone a motore appositamente allestito e capace di trasportare quattro auto.

Negli anni Trenta, quando la media d'imbarco era di solo otto vetture al giorno, queste non creavano alcun problema di traffico, ma negli anni Cinquanta con lo sviluppo della motorizzazione, lo spazio si rivelò assolutamente insufficiente e i lavenesi "nei giorni festivi vedevano la loro principale piazza trasformarsi in una bolgia di motori e macchine", ("Cronache Nostre", settembre 1951) che neanche l'entrata in funzione di traghetti più capienti era capace di eliminare.

Si pose il problema di un più ampio piazzale d'imbarco che potesse evitare di sconvolgere la viabilità delle strade retrostanti. Il problema fu risolto alcuni anni dopo (1958) con la creazione del piazzale Europa con pontile d'imbarco.

Per alcuni anni l'area rimase abbandonata suscitando le lagnanze della popolazione. Nell'agosto del 1964 furono abbattute le due vecchie torrette e, infine, nel 1966, con la costruzione di un muro e successivamente di uno scivolo per l'approdo e la sosta anche momentanea delle barche, si venne a creare l'odierna piazza. Essa fu inaugurata

dall'on. Aristide Marchetti il 18 aprile 1971 in occasione della celebrazione a Laveno della XII^a giornata provinciale del mutilato del lavoro.

VIA DELLE CAMELIE

Strada comunale (Ponte)

Delibera: n. 807, 11.10.1991

Denominazione

Pianta da fiore introdotta dal Giappone verso la metà dell'Ottocento, assai diffusa nei nostri parchi e giardini.

La camelia, in tutte le sue varietà, presenta foglie persistenti e grandi fiori usualmente solitari dalle tinte a volte accese, a volte delicate, spesso percorse da decorative screziature.

Descrizione

Una strada senza sbocco che dà accesso ad alcune villette a schiera di recente costruzione.

Qualche prato in abbandono, incorniciato da una fascia boschiva sfuggita all'urbanizzazione, fiancheggia sulla sinistra il breve tratto stradale che s'apre spazioso muovendo da via Profarè.

Note storiche

La via è nata in seguito alla costruzione delle villette a schiera alla fine degli anni Ottanta. Prima di assumere l'attuale nome per un breve periodo è stata denominata vicolo Profarè.

VIA CAMPACCIO

Strada comunale (Mombello)

Delibera: n. 807, 11.10.1991

Denominazione

Da campasc, forma sia dispregiativa che accrescitiva di "campo". Tale località era così denominata anche nel passato.

Descrizione

E' una breve via che per la sua particolare ampiezza ha l'aspetto di una grande corte su cui si affacciano, numerose, le case a schiera di recentissima costruzione mentre, più in basso, posti l'uno di fronte all'altro, a chiuderla, sono due grandi condomini.

Le costruzioni gradevoli nell'aspetto, sono venute ad occupare una fascia terrazzata e felicemente esposta, sino ad ora risparmiata dalle edificazioni.

Parte da via Monastero.

Note storiche

La via è nata alla fine degli anni Ottanta.

VIA CAMP PRUÉE

Strada privata (Cerro)

Delibera: n. 105, 11.9.1981

¹ Con i lavori eseguiti nel corso del 1997 la piazza ha mutato aspetto. L'asfalto è stato sostituito con il porfido e sono state create delle aiuole diverse. Accanto all'edicola è stata inoltre sistemata l'antica tettoia in ferro battuto (stile Liberty) che prima faceva parte del vecchio albergo Vittoria, oggi abbattuto.